

EBRAISMO/EBRAISMI

Criteri interpretative tradizionali
Anno Accademico 2024-2025



Prof.ssa Elena Lea Bartolini – a scopo esclusivamente didattico

*Perché questa norma (mitzwah) che io ti comando oggi non è straordinaria e neppure troppo lontana/inaccessibile: **non è in cielo**, perché tu dica «Chi salirà per noi fino al cielo per prenderla e farcela ascoltare per metterla in pratica?». E **non è al di là del mare**, perché tu dica: «Chi passerà per noi al di là del mare, per prenderla e farcela ascoltare per metterla in pratica?». La Parola infatti è molto vicina a te: è sulla tua bocca e nel tuo cuore, per metterla in pratica*

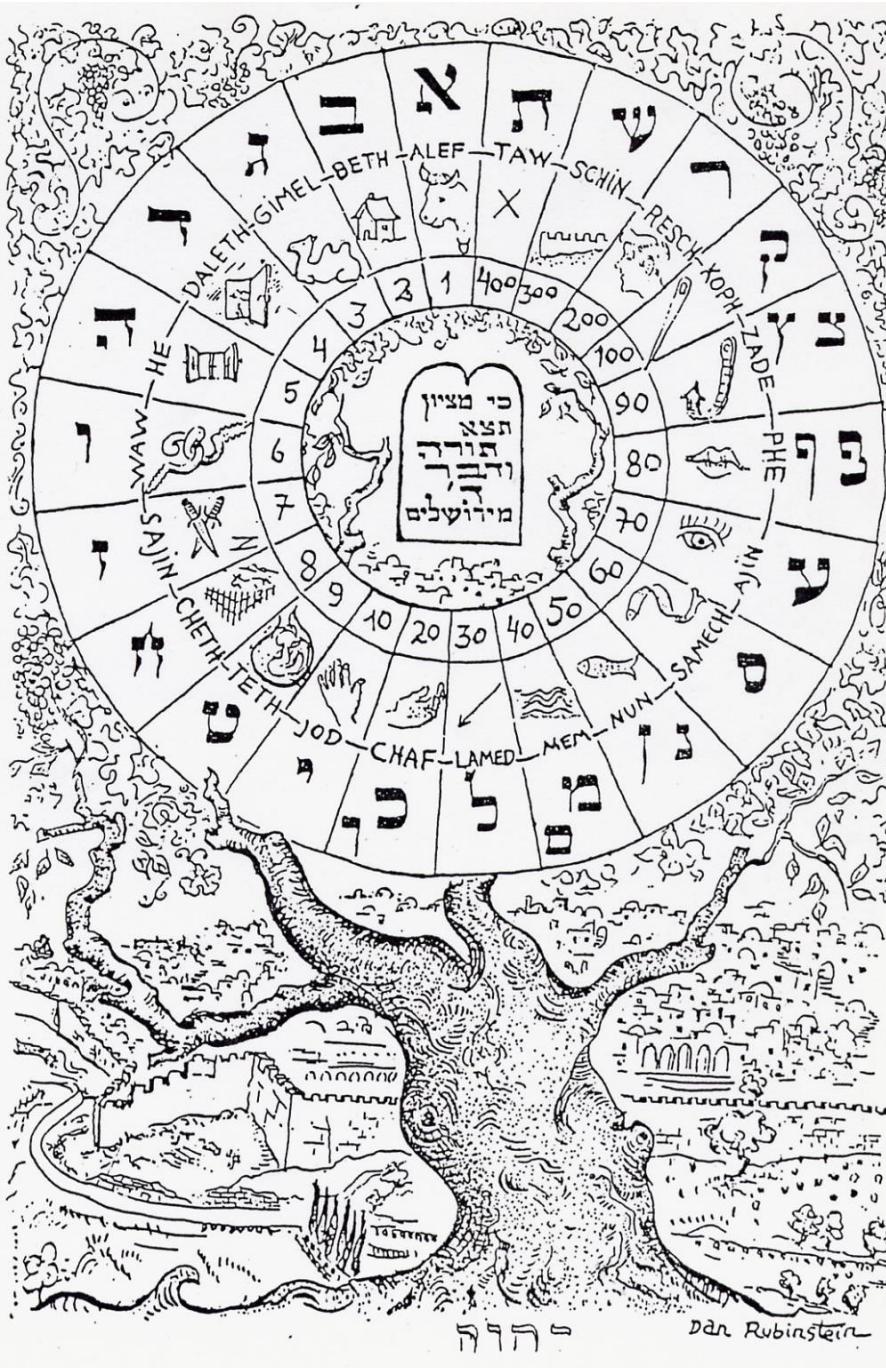
(Dt 30,11-14)

PREMESSA GENERALE

- **La Rivelazione non è più in cielo** ma nelle mani degli uomini (cf. Dt 30,11-14)
- **Per questo** va studiata, interpretata e attualizzata in rapporto a nuovi contesti
- **Secondo criteri e norme** che la tradizione ha fissato e tramandato
- **Che vengono applicate al Testo biblico attraverso l'utilizzo del *mashal*,** ossia di un «**modello narrativo**» per stabilire delle analogie all'interno del canone
- Tutto ciò a partire dai diversi livelli interpretativi del Testo biblico nella sua lingua originaria ebraica

«L'alfabeto ebraico e le sue ramificazioni»

Rappresentazione dei livelli di interpretazione della Rivelazione



Das Hebräische Alphabet und seine Bilder

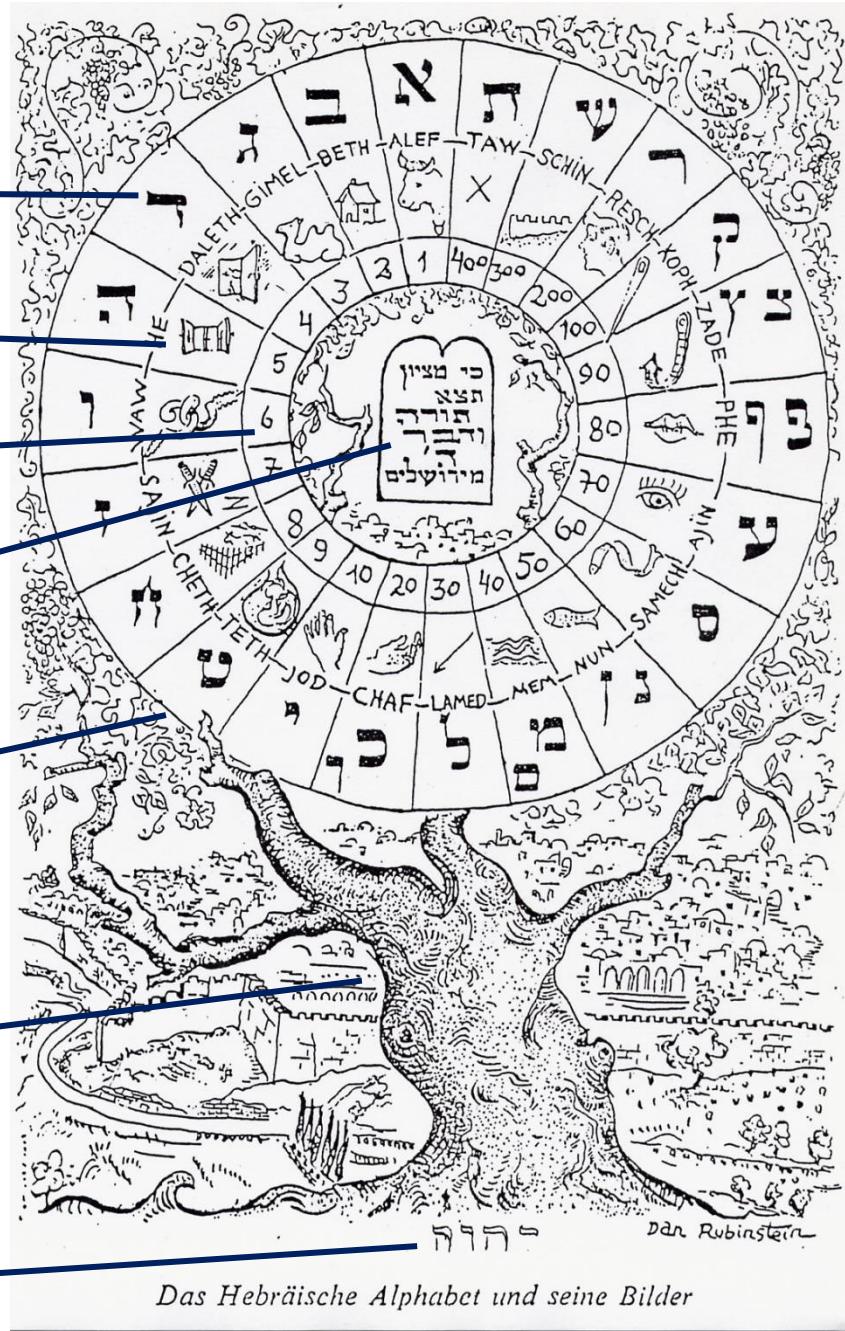
Talmud Babilonese, Sanhedrin 34a

«Abbaje disse: quando si legge (Sal 62,12): *Una Parola ha detto Dio, due ne ho udite: il potere appartiene a Dio*, ciò significa che **un versetto della Scrittura può avere diverse interpretazioni e che da disparati versetti non si può dedurre un'unica e medesima dottrina**»

Talmud Babilonese, Sanhedrin 34a

«Nella scuola di Rabbi Jishma'el, si è fatto riferimento al seguente versetto della Scrittura: *La mia Parola non è forse come il fuoco, dice il Signore, e come un martello che spezza la roccia?* (Ger 23,29).

Che cosa avviene quando il martello urta contro la roccia? Sprizzano scintille. Ogni scintilla è il risultato del colpo di martello sulla roccia; ma nessuna scintilla è l'unico risultato. Così **anche da un solo versetto della Scrittura possono derivare diverse dottrine**»



Senso letterale

Senso allegorico e senso midrashico

Senso mistico

Da Sion uscirà la Torah e la Parola di Dio da Gerusalemme (Is 2,3)

Tradizione orale

Rivelazione scritta

Nome di Dio impronunciabile

PaRDeS – 4 livelli interpretativi tradizionali

Peshat ⇒ Senso letterale

Remez ⇒ Senso allegorico

Derash ⇒ Senso midrashico (ricerca oltre il senso letterale)

Sod ⇒ Senso mistico

Pardes, termine persiano che significa: «frutteto, giardino, Paradiso»

PERTANTO

- Nella *Torah* rivelata al Sinai c'è qualcosa che va oltre la *Torah* stessa
- Le sue parole sono come **un albero che cresce** a condizione che ci sia qualcuno capace di interpretarle
- La **potenzialità interpretativa della Torah è inesauribile**: e per questo va interrogata e investigata continuamente nel tempo
- La **vocalizzazione** del testo solo consonantico è già **interpretazione** (vedi all. 1 – Come tradurre il testo biblico)



ESEMPIO

Gruppo consonantico מדבר – M-D-B-R

מִדְבָּר MiDBaR - deserto

מַדְבֵּר MeDaBBer - io sto parlando
- tu stai parlando (m.)
- egli sta parlando

Si stabilisce così una **particolare relazione fra il deserto e la parola**: il deserto è il luogo ove Dio si rivela

IL MIDRASH RABBINICO

(vedi all. 2 – Interpretazione ebraica della Scrittura)

MIDRASH

- Dalla radice DaRaSH, che comprende i significati di: «**cercare, investigare**» oltre il senso letterale del testo
- L'obiettivo è quello di analizzare le singole narrazioni, o i singoli versetti, **cercando analogie all'interno del TaNaK considerato nella sua unità canonica**
- Per cercare di spiegare passi difficili o per colmare vuoti narrativi a prescindere dalla storia redazionale
- Può essere considerato **una sorta di dialogo continuo** fra la Scrittura e chi la interpreta

MIDRASH INTRABIBLICO

- Le **dinamiche** del *midrash* sono riscontrabili anche all'interno del TaNaK
- Sono la testimonianza di un processo redazionale nell'orizzonte del quale i diversi **contenuti** sono stati **spesso rinarrati e ampliati**
- Si può quindi dire che il *midrash* è **un genere letterario** che costituisce **una delle modalità** attraverso le quali il TaNaK è passato **dalla fase orale a quella scritta**

MIDRASH HAGGADICO E HALAKHICO

- Il *midrash* si sviluppa sia a livello **narrativo** (haggadico) che **normativo** (halakhico)
- Inoltre dà anche origine ad un *corpus* letterario di **commenti midrashici** che, dal III sec. e.v. in poi, si fissa in forma scritta (come i commenti rabinici ai singoli libri del TaNaK)

IDEE CENTRALI

- **Rispetto** delle regole allegoriche e analogiche tradizionali
- **Rispetto** fra opinioni diverse
- I **precetti sono per l'uomo** e per la sua piena realizzazione (e non viceversa)
- **Comandamento dell'amore** come sintesi di tutti i precetti

Talmud Babilonese, Eruvin 13b

«Tre anni durò un dibattito fra le scuole di Shammaj [famoso per la sua rigidità] e di Hillel [famoso invece per la sua apertura]. Questi insistevano che la *Torah* [la sua applicazione] doveva essere stabilita secondo la loro opinione; e quelli insistevano che la *Torah* doveva essere stabilita secondo la loro. Infine risuonò una voce celeste: **‘Le opinioni sia di questi che di quelli sono Parole del Dio vivente! Tuttavia la *Torah* deve essere stabilita secondo le disposizioni della scuola di Hillel!’**

Ma come è possibile? Se queste come quelle sono le ‘Parole del Dio vivente’, che cosa autorizzava la scuola di Hillel a stabilire la *Torah* soltanto secondo le sue determinazioni? Questo avvenne perché i saggi della scuola di Hillel erano cordiali e modesti. **Studiavano non soltanto le loro tradizioni ma anche le tradizioni della scuola di Shammaj.** Anzi, addirittura, tramandarono le dottrine della scuola di Shammaj prima di tramandare le proprie dottrine»

IL PRECETTO DELL'AMORE SINTESI DI TUTTI I PRECETTI

- ***Ama il prossimo tuo come te stesso*** (Lv 19,18)
Alcuni Maestri fanno notare che la traduzione più corretta è:
Ama il prossimo tuo: egli è te stesso
- ***Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua persona e con tutte le tue forze*** (Dt 6,5)

La tradizione insegna che l'amore per il prossimo, unitamente all'amore verso Dio, è la sintesi di tutti i precetti della *Torah* sia scritta che orale:

«Quello che non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri. Questa è tutta la *Torah*. Il resto è commento...»

Insegnamento del Maestro Hillel – contemporaneo di Gesù di Nazareth – ripreso nel *Talmud Babilonese, Shabbath 31a* (cf. Mt 7,12)

OBIETTIVO DELLO SFORZO INTERPRETATIVO

- **Sviscerare tutti i sensi inesauribili della Rivelazione per la vita pratica**
- Non si tratta quindi di un esercizio prevalentemente «accademico»
- Ma dello **sforzo continuo** necessario per tradurre nella prassi gli **impegni assunti al Sinai** nel contesto dell’Alleanza:

Tutto ciò che il Signore ha rivelato lo faremo e lo ascolteremo (Es 24,7)

Mishnah, 'Avoth VI,2

«È detto: *Le tavole della Torah sono opera del Signore e lo scritto è scrittura del Signore scolpita [charut] sulle tavole* (Es 32,16).

Non leggere *charut* [scolpito] ma *cherut* [libertà], perché veramente libero non è se non colui che si occupa della *Torah*.».

REGOLE INTERPRETATIVE TRADIZIONALI

(Vedi all. 3 – Le regole ermeneutiche rabbiniche)

MASHAL E NIMSHAL

- Il termine *mashal* letteralmente significa «parola, proverbio sentenza», ed è una **forma letteraria presente nella Scrittura** che la tradizione rabbinica rielabora attraverso l'esegesi midrashica
- **La tradizione ha una visione unitaria della Scrittura:** le narrazioni sono considerate secondo un **ordine tematico che prevale rispetto a quello cronologico**
- In tale orizzonte, il **Testo biblico viene analizzato utilizzando il *mashal*** (modello narrativo) **in rapporto al *nimshal*** (ciò che viene spiegato) **attraverso un sistema di analogie basato sulle *middot***, ossia le regole ricondotte a maestri autorevoli della tradizione

RICONDOTTE A MAESTRI AUTOREVOLI

- **7** regole attribuite al Maestro Hillel
- **13** attribuite a Rabbi Jishma'el
- **32** attribuite a Rabbi Eliezer
- Si tratta di **criteri per rilevare le allegorie e le analogie all'interno del TaNaK** attraverso l'utilizzo del *mashal* (modello narrativo)
 - **Stessa parola** in versetti diversi
 - **Stessa radice verbale**
 - **Analogie** tematiche, numeriche, ecc.
- **La Scrittura si spiega con la Scrittura**

LE 7 REGOLE ATTRIBUITE A HILLEL

1. **Dal più semplice al più difficile (*a minore ad maius*)**
2. **Uguale norma uguale valore** (versetti diversi con parole o espressioni uguali)
3. **Struttura generatrice da un versetto** (versetto che dà luce a passi biblici oscuri)
4. **Struttura generatrice da due versetti** (fra loro in contraddizione e chiariti da un terzo)
5. **Includente e incluso e viceversa** (generale e particolare)
6. **Come si riscontra in un altro posto** (analogia tematica)
7. **Spiegazione deducibile dal contesto** (passi biblici precedenti o successivi)

Le 13 regole attribuite a Rabbi Jishma'el e le 32 attribuite a Rabbi Elizer sono ampliamenti delle 7 regole attribuite a Hillel